

# Norme Ue a difesa dell'ambiente Emilia e Marche tra le virtuose

*Erosione, fertilità, biodiversità: poche le sanzioni subite per infrazioni*

di LORENZO FRASSOLDATI

— ROMA —

**RIDUZIONE** dell'erosione del suolo, mantenimento della fertilità dei terreni, salvaguardia della biodiversità. Sono gli obiettivi della sfida ambientale lanciata dalla Pac (Politica agricola comunitaria) attraverso la cosiddetta "condizionalità", cioè un insieme di regole, stabilite da Bruxelles, che gli agricoltori devono rispettare per garantire standard elevati riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare, salute pubblica, nonché benessere degli animali.

Su questo fronte Emilia Romagna e Marche sono tra le regioni più 'virtuose'. Sull'applicazione della condizionalità l'Emilia si colloca tra i più diligenti con un 7% di irregolarità su una media nazionale di quasi il 12% (le Marche sono al 13,8%).

Quanto al monte premi Pac, la cui erogazione è sottoposta al rispetto delle norme ambientali, l'Emilia con 5.316 euro di media aziendale (le aziende con titoli sono circa 56mila) è terza dietro Lombardia e Piemonte contro una media nazionale di circa 2600 euro. Un po' sopra la media le Marche, con 2782 euro (qui le aziende sono 47584).

I dati, finora inediti, sono emersi nel corso del Workshop Condizionalità 2010, organizzato dalla Rete rurale nazionale del ministero delle Politiche agricole. Il rispetto di queste 'buone pratiche agricole' è vincolante per l'erogazione degli aiuti Pac: in caso di irregolarità gli aiuti vengono decurtati fino all'azzeramento.



Dal rispetto delle norme dipende l'erogazione degli aiuti Ue agli agricoltori

Le verifiche in campo hanno interessato nel 2008 oltre 22mila aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, anno in cui il sistema è decollato. Le infrazioni contestate sono state 2.600, quasi sempre legate alla complessità burocratica in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati. I risultati ottenuti sul fronte ambientale (erosione del suolo e biodiversità) sono tangibili, secondo quanto esposto al workshop.

Le aziende agricole a maggior rischio di erosione in Italia sono concentrate nella fascia alpina e appenninica e interessano oltre il

30% del territorio. Gli interventi di condizionalità, come la regimazione delle acque, hanno mostrato una buona efficacia riducendo il rischio di erosione di tre volte. Gli interventi di condizionalità dedicati al mantenimento dell'habitat e del paesaggio hanno mostrato un impatto positivo sulla biodiversità: solo l'avifauna è cresciuta del 10%.

«Anche in vista della prossima riforma Pac - dice Giuseppe Blasi, direttore dello Sviluppo rurale del ministero - la condizionalità è elemento chiave per il concetto di agricoltura come produttrice di

beni pubblici a vantaggio dell'intera collettività».

I requisiti di condizionalità interessano attualmente 1,3 milioni di aziende agricole, quasi il doppio rispetto al 2005, per il progressivo aumento dei vincoli ma anche per le diverse riforme Pac che hanno fatto confluire vari regimi di aiuti comunitari all'interno del Pagamento unico aziendale. Un giro di vite voluto dall'Ue proprio per rafforzare i comportamenti 'virtuosi' degli agricoltori. Una strategia destinata a rafforzarsi con il prossimo negoziato sulla Pac.

## LE INFRAZIONI REGIONE PER REGIONE

PERCENTUALE INFRAZIONI RISPETTO AL CAMPIONE

ABRUZZO	12,1
BASILICATA	27,4
CALABRIA	3,8
CAMPANIA	24,4
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>7</b>
FRIULI V. GIULIA	5,4
LAZIO	31,8
LIGURIA	3,2
LOMBARDIA	21,9
<b>MARCHE</b>	<b>13,8</b>
MOLISE	3,1
PIEMONTE	17,2
PUGLIA	2,8
SARDEGNA	3,7
SICILIA	2,9
TOSCANA	16,9
TRENTINO A. ADIGE	10,7
UMBRIA	11,5
VALLE D'AOSTA	12,6
VENETO	30,4
<b>ITALIA</b>	<b>11,9</b>

RdC

## MARCHE

**Vendemmia  
la produzione  
aumenta  
del 5 per cento**



— ANCONA —

**AUMENTA** del 5% la produzione di vino nella vendemmia, che sta procedendo in queste settimane nelle Marche. Partite con un paio di settimane di ritardo per il brutto tempo, si sono concluse le operazioni di raccolta sulle varietà precoci, Chardonnay, Pinot, Sauvignon, si stanno completando quelle delle uve dei vini bianchi, Verdicchio e Trebbiano, mentre stanno iniziando quelle delle uve dei rossi, come il Montepulciano. Secondo una stima di Coldiretti Marche, la produzione di vino nelle Marche dovrebbe aggirarsi sugli 820mila quintali. L'80% delle uve sarà utilizzato per la produzione di vini Doc e Docg. L'incremento di produzione nella regione, secondo i dati di Assoenologi, è in linea con quella delle Nord Italia, che oscilla dal +5% del Veneto al +10% di Piemonte e Lombardia.

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLE MARCHE PUNTA IL DITO CONTRO L'IMPIANTO DEL COMUNE DI CASTELDACI

## Ancona accusa: «In Romagna una selva di pale eoliche»

di DAVIDE EUSEBI

— PESARO —

**L'EOLICO** che deturpa la campagna e insidia l'agricoltura? Le Marche più attente e rispettose dell'Emilia Romagna dove, ad esempio, nell'area del comune secessionista di Casteldelci c'è un progetto di 36 pali da 140 metri (alti come un edificio di 45 piani) a due passi dalla zona del formaggio di fossa dop. «Mentre nei Comuni appena passati all'Emilia Romagna — osserva l'assessore regionale all'agricoltura Paolo Petrini — è stato possibile realizzare impianti eolici oggettivamente impattanti, da noi la Sovrintendenza regionale ai beni paesaggistici non permette di realizzarli in alcun luogo. Come sempre vi è una mancanza di equilibrio tra chi agisce con poca attenzione e chi invece questa attenzione la usa in eccesso», dice Petrini che precisa:

«Per tutte le energie rinnovabili non ci deve essere un atteggiamento pregiudiziale, ma la loro realizzazione va valutata in relazione al contesto. Il minieolico si può comprendere, non è impattante, potrebbe essere una soluzione per le Marche: mettiamo quei pali lungo l'autostrada, come i lampioni della luce, più che nei campi».

Linea ferma anche sul proliferare del fotovoltaico che rischia di trasformare le campagne marchigiane in immense lastre di specchi. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Gse, nelle Marche sono attivi impianti fotovoltaici per un totale di 87.500 kw di potenza. Tra le province quella col maggior numero di impianti è Ancona (1359, per una potenza complessiva di 31.489 kw), mentre il fanalino di coda è Fermo (315,3.559 kw). Nella stessa provincia dorica si trova



L'assessore all'Ambiente della Regione Marche, Paolo Petrini

## FOTOVOLTAICO

**Paolo Petrini: «Noi abbiamo posto dei limiti anche all'invasione dei pannelli»**

la metà degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (oltre 150 kw di potenza), anche se le due installazioni più grandi in attività si trovano nel Maceratese: a Pollenza e Tolentino per un totale di 7.000 kw di potenza. Una rischia a cui la Regione ha messo un freno tempestivamente, approvando una legge regionale nei giorni scorsi che detta nuovi e ristrettivi criteri per installare impianti fotovoltaici: «Siamo stati la prima regione italiana — dice Petrini — ad approvare le linee guida per individuare le zone in cui il fotovoltaico può essere insediato. L'individuazione avverrà applicando le linee guida alle cartografie comu-

nali. Intanto sono scattate le norme salvaguardia e prima ancora avevamo approvato quella legge che imponeva la valutazione dell'impatto ambientale a tutti gli impianti superiori a 200 kw. Volevamo muoverci anche prima, ma abbiamo dovuto aspettare le linee guida del governo». La nuova legge regionale vieta il fotovoltaico «in tutte le porzioni del nostro territorio che hanno un pregio sotto il profilo paesaggistico, come già indicato nel Piano paesaggistico regionale; niente fotovoltaico anche in quelle aree agricole dove si fa produzione di qualità. Tra l'altro la nostra legge preclude la possibilità di costruire impianti fotovoltaici superiori ai 200 kw in tutte le nostre colline. Di fatto il fotovoltaico a terra può essere realizzato nei fondovalle dove non vi sono produzioni agricole di qualità, cioè lontano da aree Dop, di produzioni Qualità Marche o di biologico».